

"Nessuno pensi a un uomo solo al comando"

Intervista A Nicola Latorre – di Amedeo La Mattina

Con il tatto e la prudenza del politico di professione, il senatore Nicola Latorre, dalemiano doc e vicecapo-gruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama, chiarisce che il Partito democratico non è proprietà di Walter Veltroni, che non verranno messi da parte i vecchi dirigenti dei Ds e della Margherita. Che, insomma, non verrà fatta «tabula rasa», anche perché il nuovo gruppo dirigente verrà scelto con la «partecipazione democratica nelle sedi giuste».

Senatore Latorre, dalle prime mosse e dichiarazioni sembra che Walter Veltroni voglia mettere da parte non solo le correnti, ma anche i capicorrente e i leader che il Pd eredita dalla Margherita e dai Ds. Un solo uomo al comando?

Non credo che il Partito democratico possa avere un solo uomo al comando. E comunque non credo che sia questa l'intenzione di Walter, almeno non è quello che io ho colto nelle sue parole. L'ho sempre sentito parlare del Pd come di un soggetto collettivo. Certo, c'è una forte leadership, come è giusto che sia, ma accanto ci sarà un gruppo dirigente che esprime in maniera compiuta la ricchezza e l'energia che viene dai partiti che si sono sciolti. E' sbagliato l'approccio sia di chi vuole annullare e fare tabula rasa delle culture politiche tradizionali sia di coloro che ne sono prigionieri. Guardi, l'ingrediente di questo straordinario evento è stata la risposta della società civile all'offensiva dell'antipolitica: l'Italia reale è spesso diversa da quella che viene raccontata. La candidatura di Veltroni ha interpretato in maniera efficace i tratti di un grande progetto politico che raccoglie la nobile tradizione del riformismo e le nuove questioni sull'ambiente, la vita, la morte, le riforme istituzionali non più rinviabili.

Va bene, ma che ruolo avranno personalità come D'Alema?

D'Alema, Fassino, Rutelli sono persone che hanno dimostrato di essere capaci di grande generosità politica, senza riserve mentali. Il loro ruolo determinante nel Pd è fuori discussione, la loro collocazione poi è una questione che verrà affrontata nelle sedi che il nuovo partito si darà. Eaggeremo il segretario con il massimo della partecipazione democratica insieme al gruppo dirigente con altrettanta partecipazione democratica. Sono sicuro che questo è anche il pensiero di Veltroni.

Le correnti stanno già contando quanti delegati sono riusciti ad eleggere all'Assemblea costituente e vorranno pesare nelle scelte di Veltroni. Lei, come capofila dei dalemiani, lo ha fatto?

Non esiste la corrente dalemiana, io sono il vicepresidente al Senato del gruppo dell'Ulivo. Non credo che nel Pd ci saranno le correnti della Margherita, dei Ds e nemmeno della società civile. sarebbe una rappresentazione priva di senso, il fallimento del Pd.

Molti osservatori sostengono che Veltroni sia il Berlusconi di sinistra. Che ne pensa?

E' una tesi priva di fondamento. L'idea del Pd è strutturalmente altro dal berlusconismo che oggi appare un fenomeno vecchio della politica italiana. Intanto il nuovo partito sarà strutturato nel territorio, sarà caratterizzato da molti momenti di partecipazione democratica. Altro che uomo solo al comando come in Forza Italia! Noi abbiamo individuato un'idea strategica della società italiana, un progetto nuovo e collettivo: questa è la vera forza del Pd, questo il significato della straordinaria partecipazione alle primarie. Il centrodestra invece continua a nascondersi sotto il mantello di Berlusconi».